

## **PRIMARIE PER L'ELEZIONE DEL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA PER LE ELEZIONI REGIONALI 2015**

### **LINEE PROGRAMMATICHE PER IL RINASCIMENTO DEL VENETO**

*Il governo della Regione deve creare valore per le persone e le organizzazioni che favoriscono il suo sviluppo sostenibile. Per rendere attrattivo il territorio, occorrono modalità di gestione operative focalizzate sulla soddisfazione delle esigenze di coloro che sono attualmente o potenzialmente parte della sua Comunità.*

#### **Perché un progetto per il Veneto?**

Con questo documento programmatico vogliamo offrire le nostre **proposte per il cambiamento e il rinnovamento di cui il Veneto ha bisogno** e delle **risposte alle esigenze e alle necessità che i cittadini veneti chiedono a gran voce** da anni senza avere delle soluzioni concrete ed efficaci dalla politica nazionale ma, soprattutto, da quella regionale. Esse sono **solo una prima base**, sia pure di prospettiva strategica, ma ancora incompleta per alcuni temi pure importanti (essendoci concentrati in questa fase nella raccolta delle firme), che sarà arricchita **attraverso il confronto con i territori e le competenze** che abitano la società civile che incontreremo durante la campagna delle primarie, ma anche successivamente. **Umiltà e apertura al dialogo**, insieme all'orgoglio di appartenere alla comunità veneta e all'ambizione di acquisire una posizione di eccellenza in Italia e in Europa, **saranno la nostra guida**.

Questo **progetto** è stato **elaborato assieme ad un gruppo di sindaci, amministratori locali, esperti e professionisti di svariati settori, cittadini, attraverso un sistema di confronto, dialogo ed ascolto** nel corso del tempo e che recentemente si è ampliato e concretizzato in una serie di incontri organizzati in diverse tappe sul territorio con la formula dei bar-camp, incontri pubblici e aperti a pubblico, per ascoltare e cercare di rispondere alle richieste dei territori.

Le linee guida del progetto nascono dalla nostra volontà di fornire un valido contributo in questo momento di profonde difficoltà, con umiltà e amore per il popolo, per una regione, **il Veneto** che **merita un ruolo di maggior protagonista** in Italia e tra le regioni europee, perché fondato in maggioranza sul **talento e le capacità di gente la cui ricchezza ha i calli alle mani** e che ha costruito un tessuto culturale, sociale ed economico secondo a nessuno, fondato sui **valori dell'onestà, laboriosità, solidarietà familiare e sociale, sussidiarietà**, valori che sono stati **intaccati e traditi dal sistema di potere** intessuto di corruzione e arroganza emerso da ultimo dall'azione della magistratura. Per questo oggi è necessario **costruire dal basso e in modo trasversale un'alternativa per il prossimo governo regionale**, che avrà un **ruolo cruciale nel favorire lo sviluppo futuro del nostro territorio**, ancora ricco di valori e di risorse, ma che sta soffrendo più di altri le conseguenze della drammatica crisi economico-finanziaria.

## La nostra visione di futuro

Vorremmo che il **Veneto** fra dieci anni divenisse un **luogo ideale per le imprese che creano e diffondono ricchezza**, che fosse un **territorio trainante per il rilancio economico** dell'Italia e che **guadagnasse una posizione di prestigio in Europa e nel mondo**.

Tutti i territori che compongono il Veneto devono divenire, ognuno secondo le proprie specifiche vocazioni e aspirazioni, un contesto favorevole per lo sviluppo di imprese che creano e diffondono ricchezza. La creazione di **benessere economico** è condizione **essenziale per lo sviluppo sostenibile di una comunità**; dobbiamo intervenire con precisione chirurgica su tutte le questioni, da quelle strategiche a quelle più minute, che riducono la capacità delle nostre imprese di creare ricchezza nel Veneto, costringendole a spostarsi, magari anche solo di 200km verso est.

**Particolare attenzione** dovrà essere posta **sulle piccole imprese, per rafforzare la loro capacità di crescere**, consolidando anche le competenze e la stabilità delle compagini imprenditoriali; vanno sostenute e accompagnate tutte le forme di collaborazione tra le aziende e tra queste e altri soggetti anche non economici. Bisogna prestare attenzione ai fenomeni per ora di nicchia, ma di altissimo potenziale che in questi anni hanno avuto proprio nel Veneto molta evidenza, si pensi all'artigianato di elevata qualità e alle produzioni enogastronomiche tipiche. Altrettanta attenzione va posta sulle **medie imprese** per fare in modo che **potenzino la presenza internazionale dei loro prodotti**, diventando il motore dell'espansione estera di sistemi produttivi locali, con forte contenuto di specializzazione.

Ma le imprese veramente virtuose sono quelle che oltre a creare ricchezza si preoccupano di far sì che i suoi benefici si diffondano a tutta la Comunità. Vanno quindi favorite le imprese *"sociali"*, quelle imprese che si propongono di risolvere imprenditorialmente esigenze della collettività e vanno stimolate le medie e grandi imprese ad investire nello sviluppo sociale, culturale e strutturale della propria Comunità. **La Regione e, a cascata, gli enti locali e le istituzioni pubbliche devono essere interlocutori pro-attivi del sistema imprenditoriale privato per lavorare insieme su traiettorie di sviluppo diffuso e condiviso.**

**Il Veneto continua ad essere uno dei sistemi economici più forti del Paese**, caratterizzato da grande proiezione internazionale. **Molto del suo potenziale rimane, tuttavia, inesperto.** Il Veneto dovrà **proporsi al Governo nazionale come un'area cruciale per il rilancio economico del Paese.** In tale prospettiva, dovrà far sì che sia attuato un contesto normativo statale che permetta alle sue imprese di esprimere appieno il loro potenziale soprattutto internazionale. Dovrà attrarre grandi progetti d'interesse nazionale attraverso cui acquisire centralità nelle reti internazionali della produzione e dello scambio di conoscenza. Si dovrà porre una **"questione Veneto"**, ma non, come si fa con le regioni più arretrate, per delineare misure di sostegno alle emergenze, bensì **per attuare una strategia ad hoc finalizzata a valorizzare tutto il potenziale produttivo e competitivo della regione**, nella convinzione che il suo sviluppo avvantaggia tutta l'Italia.

Anche, ma non solo, per il ruolo centrale giocato nel Paese, **il Veneto deve diventare un'area di riconosciuta eccellenza a livello internazionale.** Lo deve diventare attraverso la competitività internazionale delle sue imprese, la qualificazione scientifica delle sue università, la capacità delle sue città di attrarre nuovi residenti caratterizzati da elevata qualificazione. **Il Veneto deve acquisire una posizione significativa nella rete delle aree trainanti l'Europa:** dall'Ile de France alla Baviera, da Greater London alla Catalogna. A tal

fine, è necessario **rafforzare potentemente l'impegno nell'innovazione tecnologica**, stimolando innanzi tutto gli investimenti privati e quindi creando le condizioni adatte perché tali investimenti siano convenientemente realizzabili.

È altresì fondamentale favorire l'arrivo di persone di media e alta qualificazione, che trovino nel Veneto il luogo migliore dove vivere e lavorare e in questo modo rafforzino l'offerta di risorse umane preparate, sapendosi però integrare nelle nostre comunità e quindi contribuendo al loro capitale sociale. **Dobbiamo lavorare per gestire al meglio le "diversità", trasformandole** da un fastidio, o un problema o, in alcuni casi, addirittura una potenziale minaccia, **in un fattore di forza e d'innovazione**. La diversità deve favorire l'ibridazione dei saperi delle prospettive, delle esperienze, quale condizione basilare per la creatività.

### **I punti del progetto**

- **Il riconoscimento al Veneto di regione autonoma** ai sensi dell'art. 116, terzo comma della Costituzione, chiedendo da subito le competenze e le risorse in materia di istruzione, beni culturali ed ambiente;
- La **lotta serrata alla corruzione** attraverso la semplificazione legislativa ed amministrativa e la selezione dei dirigenti pubblici secondo criteri di competenza e di probità;
- **Un'economia del rilancio e non un rilancio dell'economia** passa dalla comprensione dei territori e dall'innovazione e ricerca
- **Una sanità che sia a misura dei bisogni di cura** delle persone e non degli interessi di chi realizza i progetti di finanza;
- Un **welfare** in grado di **rigenerare** le risorse disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto a beneficio dell'intera collettività;
- Un **piano strategico** per realizzare una **smart land inclusiva e competitiva** e una **gestione del territorio che crei valore a favore delle persone, organizzazioni sociali e piccole e medie imprese** che perseguono uno sviluppo ecosostenibile;
- La prioritaria **messa in sicurezza del territorio** contro il dissesto idrogeologico e una pianificazione ambientale che, facendo i conti con il cambiamento climatico e risorse naturali sempre più limitate, favorisca **rigenerazione urbana e nuovi stili di vita tendendo a obiettivi quali zero rifiuti, zero consumo di suolo, zero carbonio**;
- Un'**agricoltura di qualità ed ecosostenibile** che crei filiere di trasformazione, per creare occupazione e garantire un controllo dell'uso del territorio e una particolare attenzione all'ambiente, fermando il consumo di suolo. Attenzione all'ambiente, valorizzando le aree tutelate, riducendo i rifiuti e le emissioni, puntando sulle risorse rinnovabili.
- La **programmazione delle infrastrutture** secondo **priorità** basate sui bisogni di mobilità di persone e imprese, di **analisi costi-benefici trasparenti** e del metodo del **dibattito pubblico**.
- Ristrutturazione del sistema formativo, creando una **cerniera fra scuole e università e mondo del lavoro**, tarando l'offerta sui bisogni di professionalità dei territori, puntando anche alla formazione continua e alla ricollocazione
- Per le pari opportunità proponiamo **formazione e assistenza per agevolare l'imprenditorialità femminile**, incentivando anche l'assistenza dei centri antiviolenza a supporto della **riduzione del gap di genere**
- **Il turismo deve diventare uno dei settori strategici** per l'economia regionale, puntando a **valorizzare le specificità locali** con prodotti turistici innovativi e di

qualità (turismo del territorio e culturale) anche attraverso reti pubblico-private per la gestione effettiva delle destinazioni turistiche.

- Bisogna **utilizzare le occasioni messe a disposizione dei finanziamenti europei**, usufruendo di tutti i contributi e usandoli per il bene del territorio, sfruttando la nuova programmazione comunitaria 2014-2020
- Puntare sullo **sport come leva di promozione dei territori e sviluppo**, dando attenzione alle piccole e media realtà **incentivando** la loro **collaborazione per progetti** che ne aiutino anche il sostentamento, senza scordare l'importanza dello sport per il benessere psico-fisico.

### **Autonomia del Veneto**

Il Veneto per le sue esigenze e peculiarità da tempo chiede delle risposte in termini di autonomia gestionale e fiscale. La vicinanza di ben due regioni a statuto speciale, quali il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia, spinge e motiva questa esigenza anche dal punto di vista della competitività. Inoltre il fatto che il Veneto sia il terzo contribuente regionale dello Stato e che non veda scorrere verso di sé un'entità pari di risorse dallo stato centrale motiva e giustifica il sentimento dei veneti e spiega fenomeni come la recente richiesta di indipendenza.

**Ottenere l'autonomia è però possibile**, tramite una procedura costituzionale, ricorrendo al **terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione** e all'art. 1 comma 571 della Legge di Stabilità 2014, che dal 1 gennaio scorso stabilisce che quando una regione chiede l'autonomia differenziata, il Governo entro 60 giorni apre il tavolo del negoziato, così come oggi accade nelle province autonome e nelle regioni speciali. **Questo processo però non è mai stato messo in atto finora dalla maggioranza che governa la Regione** ed è uno dei nostri obiettivi principali, ridare competitività al Veneto e garantire i diritti sociali dei residenti in Veneto grazie all'autonomia.

**Proponiamo la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione della lingua, della storia e della tradizione veneta** attraverso la presentazione di un emendamento all'Art.2 della Legge 482/99, come già previsto nei casi del Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Val d'Aosta, Sicilia, Sardegna e Puglia. Inserendo poi un **progetto di tipo "Infanzia plurilingue"** per una formazione plurilingue, con attenzione particolare all'uso della lingua veneta come opportunità, vantaggio cognitivo e linguistico.

### **Lotta serrata alla corruzione e semplificazione normativa**

Gli effetti della corruzione negli ultimi decenni in Regione hanno avuto esiti devastanti, sia per l'inefficienza dei servizi destinati alla collettività e del dissesto delle finanze pubbliche che per le pratiche di appalti truccati o inquinati che hanno portato a scandali e alla realizzazione di infrastrutture tanto costose quanto di dubbia utilità.

Bisogna vigilare sulle aree a rischio quali l'autorizzazione o concessione, la scelta del contraente per l'affidamento di lavori pubblici, forniture e servizi; la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Per evitare che si ripetano gli abusi perpetrati in questi anni va studiata la fattibilità di una **legge regionale in materia di procedure di appalti pubblici** che preveda: una nomina delle commissioni dove inserire membri esterni alla stazione appaltante da altre amministrazioni; specificare se la commissione valuta le offerte esclusivamente sotto il profilo tecnico-economico o anche amministrativo; obbligo dell'impresa appaltatrice di informare immediatamente di intimidazione; affidamento dei contratti di forniture e servizi basato su un programma annuale elaborato unitamente al bilancio preventivo; prevedere l'utilizzo degli strumenti informatici nella gestione delle procedure di gara; pubblicazione della rendicontazione delle opere pubbliche compiute.

In materia di trasparenza **vanno poi usate come linee guida le carte sulle norme di trasparenza degli enti pubblici**, come la Carta di Avviso Pubblico (2014), un codice etico di comportamento di ventitré articoli (nel rispetto degli articoli 54 e 97 della Costituzione), elaborato da un gruppo di esperti e amministratori locali, scritta tramite un processo partecipativo di discussione, per fornire uno strumento pratico e utile per la prevenzione della corruzione, delle mafie, del malaffare e della cattiva amministrazione. Il linguaggio della carta è semplice chiaro, per essere uno strumento accessibile a tutti i cittadini e diffondere delle norme di buona politica e amministrazione, mettendo in condivisione questi impegni fra elettori e amministratori.

E' necessario però **porsi anche l'obiettivo di alleggerire il peso dei procedimenti e delle incombenze che gravano sulla vita dei cittadini e delle imprese**, per migliorare la qualità e facilitare le opportunità di crescita e sviluppo economico. A questo fine proponiamo di muoversi su tre grandi direttrici la riduzione della *produzione normativa, l'organizzazione territoriale delle P.A. e l'infrastruttura @-governance*.

La strada principale che spesso viene invocata per semplificare le procedure amministrative è quella legislativa, ma **questo è un percorso medio lungo, dove operando con costanza e continuità i risultati si vedranno e saranno tangibili per tutti. La linea d'azione per un ripensamento del sistema deve partire da un processo di autoregolamentazione** per cui: ogni nuova legge deve abolire e riportare in un unico quadro normativo l'ambito su cui vuole intervenire; i tempi e le procedure indicate nelle nuove e vecchie leggi dovrebbero raccordarsi in un quadro organico temporalmente coerente, a cui tutti i macro procedimenti si raccordino e si adattino; è necessario introdurre un sistema di monitoraggio sugli esiti e sull'applicazione delle leggi, per migliorare ed abolire ciò che risulta obsoleto ed inutile.

La **riorganizzazione dei livelli territoriali delle P.A.** è risolvibile a livello nazionale, riformando l'organizzazione delle competenze degli Enti Locali e **a livello regionale scegliendo di adottare tutte le modalità ed i procedimenti che mettano in rete**, integrino, favoriscano il raccordo di più livelli territoriali, condividendo gli strumenti con il maggior numero di soggetti.

Il web, internet, intranet, i social network, ed i sistemi informativi devono rappresentare il mondo delle comunicazioni e dell'*@-governance* che facilitano ed agevolano la P.A. ad essere più efficiente, trasparente e più vicina al cittadino. A questo fine va perseguita l'**agenda digitale** per una rete infrastrutturale potenziata e presente in tutta la regione e lo **Sportello Unico per le Attività Produttive** per avere in Veneto un unico sistema di gestione **mettendo in rete i 581 comuni del Veneto**.

**Economia tarata sulle specialità del Veneto e l'innovazione**

Dobbiamo **concentrarci sul tessuto imprenditoriale tipico del Veneto**, quei piccoli e medi imprenditori che ogni giorno lottano per fare impresa creando risorse e occasioni per i territori, rispondendo alle loro esigenze con misure chiare e decise a favore dello sviluppo di aziende sul territorio.

L'apertura dei mercati a livello globale e la velocità dei processi economici necessitano di adeguate soluzioni per rispondere a queste sfide, quali **l'innovazione e il trasferimento tecnologico**, ovvero il trasferimento delle conoscenze al settore produttivo. Dobbiamo creare un **rapporto diretto, continuo e biunivoco tra centri di ricerca** (in Veneto, prevalentemente universitari) **ed il settore produttivo**, in modo istituzionale, garantendo la competitività delle nostre aziende e potenziando la ricerca, garantendo così anche nuovi posti di lavoro.

Le pratiche personalistiche delle ultime gestioni del Veneto devono diventare un ricordo, non possiamo permetterci di investire milioni di euro in società come Veneto Nanotech (SpA detenuta al 70% dalla Regione, ora a rischio fallimento) senza apportare vantaggio competitivo alla Regione ma solamente facendo arricchire pochi affaristi.

La **ricerca va potenziata**, anche nel campo della salute, **valorizzando gli ospedali universitari**, per sfruttare i vantaggi e le sinergie che si possono creare fra ricerca medica e assistenza, garantendo una gestione trasparente di uno dei fiori all'occhiello della Regione.

**Tutti i territori devono essere insieme, ciascuno con le proprie specificità, protagonisti del rilancio economico del Veneto.** Bisogna coinvolgere tutti gli angoli del Veneto con le loro peculiarità e unicità, a questo scopo le (scarse) risorse vanno allocate in modo trasparente e competitivo, premiando il merito e tarandole in base alle specifiche esigenze delle varie aree della Regione.

**Chi usufruisce di risorse pubbliche va periodicamente sottoposto a verifica** riguardo i risultati raggiunti, altrimenti non supereremo il meccanismo di malaffare che ha contraddistinto l'allocazione dei fondi pubblici negli ultimi anni. Quindi per **una gestione trasparente della cosa pubblica** ai vertici vanno collocate persone competenti con senso di appartenenza e rispetto all'amministrazione pubblica.

### **Una sanità che sia a misura dei bisogni delle persone**

Il Sistema Socio Sanitario Regionale del Veneto affonda le sue radici su quattro principi fondamentali: l'universalità, l'equità, l'umanizzazione e l'integrazione socio-sanitaria. Nel contesto attuale di crisi economica l'obiettivo prioritario per il Sistema Socio Sanitario Regionale è quello di **semplificare le procedure e migliorare l'appropriatezza dell'assistenza.**

La nostra idea di sanità regionale prevede che vi sia una **visione complessiva e integrata dei servizi** da offrire al cittadino, con un'ottica di lungo periodo. Le strutture andrebbero raggruppate in un sistema territoriale, riformando l'organizzazione in un **reticolo di presidi in modo da garantire un'assistenza capillare ma anche di ottimizzare costi e risorse**, cercando di riparare la situazione caotica verso cui si sta dirigendo il sistema sanitario. Il nostro obiettivo è quindi attuare concretamente il primato di una sanità a misura dei bisogni di cura delle persone e non degli interessi di chi realizza i progetti di finanza di mega strutture, puntando a strutture adeguate sia alla ricerca e all'eccellenza (valorizzando gli

ospedali universitari) facendo prevalere l'**interazione tra ricerca medica ed assistenza diffusa anche sul territorio** ed eliminando i tentativi da parte del potere di gestire le strutture della sanità veneta.

Le regioni attualmente sono interessate dal "Patto per la salute 2014-2016" sottoscritto con il Ministero della Salute che ha sancito l'impegno nel realizzare un nuovo modello organizzativo della medicina del territorio multi-professionale e interdisciplinare perseguendo, con le AFT e le UCCP, obiettivi di salute e di attività definiti dall'Azienda Sanitaria e dal Distretto, secondo un modulo-tipo coerente con i contenuti degli Accordi Collettivi Nazionali e definito dalle Regioni a garanzia di un'uniformità assistenziale.

Le Regioni istituiscono le Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP) la cui individuazione e creazione spetta direttamente alla Regione stessa e le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT). Queste ultime disegnate su iniziativa distrettuale ed ufficializzate con deliberazione aziendale dopo l'autorizzazione regionale. Nel territorio trovano così collocazione le UCCP, forme organizzative complesse che operano in forma integrata (Medici di Medicina Generale+ Specialisti+Pediatri+Personale infermieristico e di segreteria) ospitate in strutture e/o presidi individuati dalle Regioni e le AFT (aggregazioni di singoli Medici di Medicina Generale e/o di Pediatri per un bacino di utenza non superiore ai 30.000 abitanti) che diventeranno l'unica forma prevista di aggregazione tra Medici di Medicina Generale.

Il "Patto" non regola l'impianto strutturale e le modalità di collegamento con le UCCP e i Distretti, vengono soltanto precisati i compiti essenziali che sono gli stessi per entrambe le forme organizzate. Nel Veneto, all'interno delle AFT si sarebbe dovuto dar vita ad almeno una Medicina di Gruppo Integrata (MGI). Ora di fronte a quanto sostenuto dal Patto ciò non sarà più possibile in quanto le MGI, rinominate UCCP, non potranno essere istituite "dal basso" perché di iniziativa regionale ("dall'alto").

Nel territorio sostanzialmente si vengono a delineare due spazi o due ambiti entro cui si collocherà l'attività del Medico di Medicina Generale: all'interno dell'AFT e/o all'interno dell'UCCP, con risvolti lavorativi, organizzativi e professionalizzanti intuitivamente diversi. Quello che s'intravede è il rischio di separazione in due categorie: quella della divisione di medici di medicina generale che lavorano nelle UCCP e quelli che lavorano nelle AFT, ci saranno diversi contratti di esercizio nonostante l'uguaglianza stabilita delle prestazioni?

In questo processo di ingegnerizzazione, la Medicina Generale è stata lasciata ai margini. Diverse incognite si stanno quindi profilando all'orizzonte: la mancanza di un Presidio Territoriale per la Medicina Generale che funzioni da snodo di attuazione, un non ben definito rapporto Distretto-UCCP e UCCP-AFT, l'incerta relazione tra i due ambiti sociale e sanitario, una scarsa informazione e una insufficiente formazione in materia dei MMG, la scomparsa della meritocrazia, una possibile messa in crisi del rapporto di fiducia medico-paziente, l'eccessiva invadenza burocratico-amministrativa nella definizione e nel controllo delle regole da seguire.

A questo fine appare evidente che l'organizzazione vada rivista in un'ottica di semplificazione e di garanzia di erogazione dei servizi ai cittadini, garantendo una copertura territoriale, creando una rete di presidi intermedi che fungano da anello di congiunzione fra paziente e strutture ospedaliere complesse. **La politica quindi in concreto deve gestire il disegno di una responsabile funzione regolatrice**, dotarsi di un sistema di management appropriato all'esigenza, rafforzare la società civile attraverso la cultura, la formazione e la ricerca

(comunità di pratica).

### **Nuovo Welfare rigenerativo**

Il welfare, il concetto di assistenza, viene spesso visto come semplicemente una forma di spesa, che non genera risorse ma le erode. Se invece fosse possibile intenderlo in modo differente? Negli ultimi 50 anni il welfare ha contribuito a scelte sociali ed istituzionali per sviluppare i servizi, umanizzando molti aspetti dell'assistenza ma ha dimostrato anche delle difficoltà in termini di sostenibilità, per ragioni economiche che nascondono ben altre difficoltà e incapacità che hanno portato alla riduzione dell'offerta e razionalizzazione, causando un accesso difficile e selettivo a danno dei più deboli e gli ultimi.

Le difficoltà, anche economiche, del periodo in atto potrebbero **guidare verso nuovi modi di coniugare solidarietà e giustizia**, attuando risposte di welfare come investimento, ricerca di umanizzazione, costruzione di una società più giusta e solidale, secondo un meccanismo di rigenerazione delle responsabilità.

Ad una crescita della raccolta fiscale non è corrisposto un miglioramento dei servizi ma un aumento delle disuguaglianze e della spesa privata per la non autosufficienza, inoltre molte prestazioni sociali sono erogate per diritto acquisito e non per bisogno, *la spesa assistenziale è così appiattita sui trasferimenti* e non viene trasformata in lavoro di welfare senza contare che **i modelli gestionali sono sempre più autoreferenziali e assorbono più di quello che rendono**, il prestazionismo ha preso il sopravvento.

E' **necessario quindi far rendere, rigenerare, responsabilizzare**, per dare di più e meglio, sburocratizzare l'accesso ai servizi, promuovendo il valore sociale straordinario della **sussidiarietà orizzontale** della società veneta chiedendo ai beneficiari di condividere questa sfida, di fare un uso più responsabile delle risorse, rigenerandole anche con lavoro a totale rendimento sociale, la carità come spazio creativo a disposizione dell'innovazione e dell'inclusione sociale.

**Le sfide del welfare generativo sono in definitiva anche sfide culturali e politiche**, le "autonomie locali" devono essere valorizzate in «solidarietà locali», strutturalmente e tecnicamente finalizzate al massimo rendimento di bene comune vicine alle persone e alle famiglie più deboli e fragili.

E' poi necessario lavorare sul fronte del **welfare aziendale** attivando uno o più interventi di conciliazione avendo la consapevolezza che il benessere dei collaboratori e delle collaboratrici al di fuori dell'orario di lavoro incentivante dello stesso benessere lavorativo. E' inoltre opportuno creare dei sistemi per aggregare la domanda per i lavoratori delle piccole imprese e dei sistemi incentivanti per gli imprenditori, a livello di bilanci sociali, di patrocini e partnership di enti pubblici per eventi, di attribuzione di punteggi nelle procedure di gare delle pubbliche amministrazioni.

### **Smart land: organizzazione dei territori**

Cos'è una Smart Land? E' **un ambito territoriale che grazie a politiche diffuse e condivise aumenti l'attrattività e la competitività di un territorio**, o meglio di una *comunità territoriale*.



I temi su cui una Smart Land si basa sono la cittadinanza, lo sviluppo, l'energia, la mobilità, l'economia, l'identità, i saperi, il paesaggio; temi inseriti in una rete tecnologica e di governance, per creare una gestione ottimizzata di servizi e risorse. Si tratta una **politica che si basa su bisogni, risorse naturali e artificiali, che producano sistemi che generano output** (Sviluppo e occupazione) e che si applica sulla mobilità, l'economia della conoscenza, le trasformazioni urbane, l'ambiente, la cultura e il turismo.

I campi di intervento prioritari sono gli edifici, l'energia elettrica, i trasporti e il sostentamento dei sistemi di riscaldamento/raffreddamento. I modelli di azione per le amministrazioni sono di tre tipi: gestione interna, gestione esternalizzata e sistema misto per la realizzazione di infrastrutture o l'erogazione di servizi.

Vogliamo **migliorare l'accessibilità temporale dei servizi pubblici** (In particolare dei servizi socio sanitari) e delle attività private favorendo pertanto la pluralità delle offerte attraverso la pianificazione degli orari della città e governo del tempo. Per andare oltre e riuscire a realizzare una città "smart" gli orari di apertura dei servizi pubblici e degli esercizi commerciali devono essere coordinati con l'accessibilità spaziale dei luoghi, che deve essere garantita attraverso i mezzi pubblici.

### **Dissesto idrogeologico, rigenerazione urbana e nuovi stili di vita**

Il dissesto idrogeologico è purtroppo un tema di rilevanza sempre maggiore e di priorità assoluta. Deve essere **migliorata la conoscenza e consapevolezza del rischio** da parte dei cittadini ma anche la pianificazione della gestione del rischio a tutti i livelli. La **prevenzione** dei rischi sismico, alluvionale, di incendio deve essere **accompagnata anche alla protezione dei beni culturali** che rappresentano l'identità e la storia di una comunità.

**L'investimento sicuro e costante sulla prevenzione costa sempre molto meno dei costi necessari a riparare i danni provocati** dai dissesti. Si spende molto di più per i danni e le emergenze che non per la gestione e la prevenzione. **Il dissesto è spesso l'effetto dell'abbandono del territorio ma anche dell'utilizzo sconsiderato e speculativo**, sia urbanistico che agricolo.

E' necessario quindi **attuare un'attenta e severa pianificazione territoriale** da un lato ed una continua attenzione alla manutenzione e cura del territorio. La cementificazione del suolo è certamente la causa primaria delle alluvioni; una superficie impermeabilizzata aumenta la velocità di deflusso dell'acqua piovana di venti volte.

**Occorre una rigenerazione urbana con approccio di tipo integrato** e programmi a lungo termine, rigenerando fisicamente l'edificio, adattandolo alle nuove condizioni climatiche e con particolare attenzione dal punto di vista sociale in termini di coesistenza e compatibilità per rendere più omogenee le città. Andrebbe ipotizzata una **legge specifica in materia di riqualificazione urbana** per migliorare servizi, infrastrutture, ambiente e spazio urbano, assicurando l'applicazione di incentivi volumetrici e in altre forme da parte dei comuni. Una legge che punti anche alla semplificazione, provvedendo a definizioni uniformi di: parametri edilizi urbanistici, le procedure, modulistica unificata, modalità di svolgimento dei controlli delle pratiche, norme tecniche uniformi, la semplificazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

## Agricoltura e ambiente

L'**agricoltura sostenibile** deve essere promossa come **presidio permanente ed efficace del territorio e canale di sviluppo** di occupazione stabile e qualificata anche attraverso la creazione e/o il sostegno di filiere di trasformazione e la limitazione della monocoltura e del suo impatto nocivo sugli equilibri idrogeologici (ma anche economici e culturali). In questo ambito va realizzata una efficace tutela della biodiversità oltre che l'affermazione del Principio di Sovranità alimentare anche come elemento culturale identitario.

**Fermare il consumo di suolo** deve diventare priorità per salvaguardare il più possibile i terreni agricoli e i beni non riproducibili. Bisogna inoltre **combattere la contraffazione alimentare ed effettuare controlli** più serrati sugli alimenti provenienti dall'estero.

Vogliamo **potenziare e valorizzare il sistema delle aree naturali sottoposte a tutela** (SIC, ZPS, Rete Natura 2000) per sostenere la capacità degli ecosistemi a supportare la società, **consolidare il paesaggio e creare nuove opportunità turistiche**. Vanno inoltre promosse forme condivise di democrazia diretta per la gestione dei bacini (contratti di fiume). L'esercizio della caccia va regolamentato con allineamento alle direttive europee.

La **gestione dei rifiuti** deve essere **consolidata in tutta la regione con obiettivi di progressiva riduzione di inceneritori e discariche**. Va sostenuto il sistema del recupero dei rifiuti con **progressiva diminuzione dei rifiuti avviati a smaltimento** e la progressiva delocalizzazione delle risorse di riutilizzo con promozione di iniziative hi-tech in collaborazione con le università e le aziende per lo sviluppo di nuove soluzioni.

Rilancio del sostegno e della promozione di iniziative per **migliorare la qualità delle acque potabili** fornite ai cittadini veneti e massimizzare l'utilizzo delle reti fognarie esistenti razionalizzando al contempo il sistema della depurazione. Le autorità di governo pubblico delle acque devono essere rafforzate per **presidiare la natura imprescindibilmente pubblica delle acque**.

Vogliamo dare forma a nuovo **Piano Energetico Regionale** che metta al centro le iniziative diffuse attivate dai comuni (Patto dei Sindaci e Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) orientando le risorse finanziarie messe a disposizione dai fondi comunitari e facendo sistema tra imprese e pubblica amministrazione per il raggiungimento dei massimi obiettivi raggiungibili di **riduzione dei consumi e ricorso a fonti di energia rinnovabile**.

Vogliamo puntare ad ottenere **meno combustione** di legna, gas, gasolio e più scambio energetico (fotovoltaico, pompe di calore, geotermia), **rinnovando il sistema di produzione energetica** e guidando la transizione verso una significativa riduzione del consumo di combustibili fossili attraverso l'affermazione del modello di luoghi di produzione e consumo il più possibile coincidenti o comunque più prossimi.

## Infrastrutture in risposta ai bisogni di mobilità di persone e imprese, di analisi costi-benefici trasparenti e del metodo del dibattito pubblico

Da sempre la realizzazione di infrastrutture per la mobilità dei cittadini contribuiscono anche all'occupazione e alla crescita socio-economica del territorio, ma vogliamo adottare un "fare" le infrastrutture evitando le degenerazioni come quelle viste in Regione negli ultimi anni, richiedendo una fase preliminare rigorosa che analizzi: **programmazione e pianificazione, fattibilità, analisi costi/benefici e progettazione**. Gli aspetti da cui partire devono essere la

domanda di mobilità di cittadini ed imprese, la fattibilità economico-finanziaria e la compatibilità territoriale e sociale di qualsiasi progetto che abbia un impatto sul paesaggio e le persone. Inoltre vogliamo riordinare e **razionalizzare le troppe concessioni autostradali** attraverso la **nascita di un'unica holding**, il tutto finalizzato alla riduzione dei pedaggi.

Noi crediamo che prima di dare il via alla realizzazione di qualsiasi opera sia **necessario il coinvolgimento dei cittadini e uno studio sull'impatto ambientale**, oltre che una evidenza chiara dell'effettiva necessità e vantaggio per l'interesse generale della realizzazione dell'opera. Una forma di *cultura delle infrastrutture* che preveda la partecipazione dei cittadini per dare voce alle loro esigenze e bisogni.

Ogni opera, sia essa grande o piccola che dovrà essere in futuro realizzata nella Regione Veneto, dovrà essere attentamente valutata nel rapporto costi/benefici in completa trasparenza, **nemmeno un euro di soldi pubblici saranno investiti su di una infrastruttura che non abbia garantito dei precisi benefici una volta realizzata ai cittadini veneti.**

Una **visione di sistema** è poi particolarmente necessaria **in tema di mobilità**, persone e merci vanno spostate a costi vantaggiosi e in tempi rapidi a vantaggio di tutta la comunità. Oggi e per il domani nel Veneto, la **priorità assoluta è la modernizzazione il potenziamento delle linee ferroviarie regionali**, quelle tratte che ogni giorno vengono fruite da lavoratori e studenti pendolari. Si tratterà inoltre di obbligare la società di gestione Trenitalia o altri soggetti interessati, a degli investimenti sul rinnovamento dei macchinari, delle carrozze. Vanno risolti poi i problemi cronici dei pendolari ferroviari quali i ritardi delle corse, la soppressione improvvisa delle corse con i conseguenti disagi, l'igiene delle carrozze e l'anzianità dei treni che ricevono inoltre una scarsa manutenzione che con spesso servizi inagibili quali porte scorrevoli fuori uso, l'assenza di personale e di comunicazione fra azienda-lavoratori-utenti.

Per tutte quelle grandi opere strategiche di cui da tempo si parla nel Veneto, autostradali, aeroportuali, portuali, di alta velocità ferroviaria e di navigazione, siano esse proposte dal pubblico o dai privati, il Veneto della buona politica dovrà aprire un confronto e un dibattito pubblico per sentire idee, pareri che conformeranno le decisioni definitive. In questo modo, **attraverso la massima trasparenza si faranno le opere che servono, risultano utili e porteranno benefici socio-economici certificati per la collettività trasparente.**

**I servizi di trasporto pubblico vanno tarati sulle esigenze dell'utenza**, anche potenziale, cercando di attrarre maggiori cittadini; vanno potenziate le infrastrutture e va migliorata la comunicazione con gli utenti. Per far ciò la Regione deve esercitare proprio ruolo di pianificatore e finanziatore, prendendo la figura che le spetta nella gestione del trasporto sul proprio territorio.

### **Scuola e istruzione**

Vogliamo lo sviluppo di un **sistema scolastico più organico ed integrato** in grado di fornire una **risposta efficace ai bisogni formativi del territorio** e alle esigenze determinate dalla globalizzazione. Occorre ridefinire la concorrenza e l'esclusività delle competenze in risposta ad un mercato sempre più europeo. E' necessario l'ampliamento dell'offerta formativa e il **potenziamento del rapporto con il mondo del lavoro a vantaggio dell'occupazione.**

E' importante **ridefinire il quadro formativo veneto**: per l'infanzia con la promozione ed il sostegno della qualità della scuola pubblica, sia essa statale che paritaria; per il primo ciclo rivedere la dimensione degli istituti comprensivi in modo che siano strutture più gestibili e vicine alla comunità di appartenenza, garantendo l'acquisizione di competenze chiave di cittadinanza degli studenti, guida e propulsore per la comunità di appartenenza, ottimizzando i costi attraverso la gestione in rete di alcuni servizi; per la scuola secondaria di secondo grado favorire la costituzione di poli tecnico-professionali, reti di scuole, organismi di formazione accreditati, imprese che a livello territoriale e/o di settore creando una cerniera tra filiera produttiva e formativa; sostenere e ottimizzare il sistema universitario e della ricerca ma soprattutto implementare la formazione tecnica superiore; per l'educazione degli adulti favorire l'avvio di nuovi CPIA (Centri Provinciali di Istruzione per Adulti) per un'offerta capillare in tutto il Veneto e proporre nuove misure per i corsi serali.

**Controllo dell'edilizia scolastica e verifica delle condizioni degli istituti**, in vista delle norme del patto di stabilità e i futuri cambiamenti sulla competenza della gestione degli edifici. Ottimizzazione sull'architettura della governance del sistema scolastico per evitare sovrapposizioni di competenza.

### **Azioni e politiche per le pari opportunità**

In tema di pari opportunità **prevediamo il rafforzamento delle reti dei centri anti violenza** e di tutte le realtà presenti nella Regione nate in difesa delle donne per consentire la costruzione di sinergie, tutele e l'aumento di visibilità dei singoli gruppi sul territorio. La visibilità di associazioni e centri permetterà a molte donne di vincere l'isolamento fisico e/o culturale nel quale vivono e che viene sfruttato in ogni forma di discriminazione.

Nel Veneto il 22% delle aziende sono imprese femminili e nonostante il momento di crisi le donne stanno rispondendo con energia e impegno, ma la creazione di un'impresa è un processo complesso, in cui entrano in gioco sia l'ambiente esterno (sociale, culturale ed economico) sia le qualità imprenditoriali del singolo operatore e per le donne si riscontrano rispetto agli uomini maggiori difficoltà dovute alla scarsa legittimazione familiare, minor accesso ad informazioni e a reti di conoscenze, ridotta capacità di accesso al credito e scarsa autostima. E' importante sottolineare che spesso i primi ostacoli nascono nell'ambito familiare: gli stereotipi che vedono la donna poco adatta ad assumere ruoli di imprenditrice sono ancora molto forti. Su questo versante è importante **agire con la formazione**, soprattutto nelle scuole.

**Per sostenere le donne è opportuno accompagnarle con progetti formativi con l'obiettivo specifico di rimuovere le criticità che ne limitano ancor oggi l'accesso al mercato del lavoro** sotto forma di lavoratrici autonome e/o imprenditrici. Bisogna dare continuità ai percorsi di qualificazione finora avviati dalla Regione e soprattutto bisogna diffondere la conoscenza di questi percorsi attraverso le reti già presenti sul territorio.

Per **armonizzare i tempi dedicati alla cura della famiglia con i tempi lavorativi** è necessario attivare politiche di promozione del benessere familiare, come ha fatto la Provincia Autonoma di Trento con la Legge n. 1 /2011

E' necessario progettare gli spazi urbani non solo favorendo le donne mettendo la pianificazione anche a loro servizio, ma anche valorizzando la loro capacità di leggere la complessità urbana e sociale per includere nella pianificazione i bisogni di tutte le minoranze

anche coinvolgendo direttamente le associazioni nelle decisioni attraverso percorsi di partecipazione strutturata.

*(Ulteriori approfondimenti sulle proposte per le pari opportunità nel documento presentato da Simonetta Rubinato il 25 novembre 2014 in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, a disposizione sul sito [www.simonettarubinato.it](http://www.simonettarubinato.it))*

### **Governo e gestione delle destinazioni turistiche**

Dobbiamo ripensare la governance del turismo regionale, rilanciando un comitato permanente governo-regioni-P.A., creando ad esempio tavoli permanenti con associazioni di categoria e incentivare la creazione di un ministero con portafoglio a livello nazionale.

- A causa della mancanza di una governance centrale forte, della marginalità del settore e frammentazione della catena decisionale è necessario rispondere alle esigenze della domanda turistica e della collettività locale, cooperando per produrre valore per i territori e le comunità, il **turismo deve divenire un settore strategico di sviluppo economico e comunitario**, vanno quindi creati meccanismi di potenziamento e coordinamento per farlo diventare un traino economico regionale. Puntare alla creazione di prodotti turistici innovativi e di qualità (es: turismo del territorio e culturale) anche attraverso reti pubblico-private per la gestione effettiva delle destinazioni turistiche.

### **Risorse e finanziamenti europei**

Più Europa verso la Regione e più Regione in Europa, il Veneto deve diventare competitivo a livello europeo e questa strada passa anche attraverso **l'uso attento e puntuale delle risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea**. La progettazione europea riguarda la partecipazione attiva al processo decisionale comunitario sui fondi messi a disposizione, che equivalgono al 94% del bilancio dell'Unione, che viene speso per progetti negli Stati. I fondi sono di due tipologie: a gestione indiretta e a gestione diretta.

Fra i fondi a gestione indiretta vi sono i **Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020** (circa il 37,5% del bilancio complessivo dell'Ue), concessi a seconda delle priorità e per obiettivi tematici, che sono gestiti dalle amministrazioni regionali o statali, coordinati da dalla Commissione Europea. Vi sono poi il **Fondo Sociale Europeo (FSE)**, che finanzia interventi nel campo sociale e il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**, che sostiene la realizzazione di infrastrutture e investimenti produttivi in grado di generare occupazione.

**Fra i fondi a gestione diretta vi sono i Programmi comunitari** i cui bandi specifici sono pubblicati, erogati e controllati dalla Commissione Europea o dalle sue Agenzie, non passando perciò per gli Stati membri rispetto all'applicazione delle politiche su cui intervengono. Tali fondi vengono assegnati mediante una competizione aperta per aggiudicarsi la maggior quota di finanziamenti. I progetti vengono approvati e quindi finanziati dalla Commissione seguendo dei criteri esclusivamente qualitativi. I contributi sono concessi a fondo perduto e coprono il progetto per percentuali variabili a seconda del programma (la quota non erogata deve essere coperta ricorrendo ad altre forme di finanziamento).

Sarà quindi importante saper **sfruttare la nuova programmazione comunitaria 2014-2020**, visto che tra il 2015 e il 2020, arriveranno **all'Italia 42,6 miliardi di euro di Fondi**, così suddivisi: 32,2 miliardi per fondi strutturali: 21,7 miliardi di euro del FESR e 10,5 miliardi di euro del FSE, 10,4 miliardi per lo sviluppo rurale del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), 537 milioni di euro per affari marittimi e pesca del FEAMP (Fondo europeo per affari marittimi e la pesca).

Inoltre, la prossima programmazione 2014-2020 vedrà la coesistenza di un Programma operativo nazionale insieme ai tradizionali 21 piani regionali. In Italia i POR (piani operativi regionali) avranno una spesa totale di 30,441 miliardi, mentre i PON (piani operativi nazionali) una spesa di 12,2 miliardi (quota europea, senza cofinanziamento). Al **Veneto**, sono stati assegnati ben **1,193 miliardi euro di POR** (tra le regioni più sviluppate in Italia, ricevono somme maggiori solo Lombardia, Lazio e Piemonte). Il **co-finanziamento nazionale** ai fondi comunitari (vale solo per i fondi strutturali, FESR-FSE), per la programmazione 2014-2020 ammonta a soli 20 miliardi di euro, pari in media al 38% del totale, meno del tradizionale 50% degli anni passati. Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse del FESR e del FSE, **alle regioni più sviluppate, tra cui figura il Veneto, vanno 7 miliardi e 568 milioni di euro** (di cui 3, 5 miliardi a valere sul FESR e 57,6 milioni a valere sul FSE).

Riteniamo quindi necessario **sfruttare le occasioni provenienti dall'Europa per poter investire sul territorio** creando occasioni di sviluppo e opportunità, rafforzando anche la presenza in Europa del Veneto tramite l'Ufficio di Rappresentanza della Regione presso l'Unione Europea, punto di contatto per informazione, monitoraggio e assistenza tecnica per l'individuazione di bandi di finanziamenti europei a disposizione della Regione.

### **Sport come eccellenza veneta**

Come vivono le società sportive? I finanziamenti elargiti dal Coni e da altri organismi nazionali faticano ad arrivare fino alla base della piramide gestionale. Questa piramide coinvolge un numero elevato di soggetti se si pensa a tutti gli interlocutori, pubblici e privati, che operano sulle diverse aree di competenza, attori come: le federazioni, le società sportive professionistiche e dilettantistiche, Stato, regioni, provincie e comuni.

Nel Veneto la normativa è legata alla Legge Regionale 12 del 1993 in materia di sport e contributi, ormai superata, che prevede finanziamenti dall'alto e che penalizzano le piccole e media realtà sportive, per cui **è necessario ripristinare un sistema meritocratico per attingere alle risorse tramite bandi pubblici, con una logica di aggregazione di più soggetti** al fine di sviluppare occasioni di collaborazione; l'erogazione dei fondi va poi confrontata fra le varie alternative e controllata nella concessione ed utilizzo. La Regione dovrebbe sostenere con finanziamenti adeguati chi fa qualcosa per lo sport mettendosi in rete **attivando sinergie strutturate** e presentando progetti unitari e in forma meritocratica se si dimostrano con numeri alla mano l'indotto diretto e indiretto, la coesione e la collaborazione tra più soggetti e gli investimenti fatti.

Le società sportive e gli altri soggetti che si impegnano in queste attività potrebbero organizzarsi secondo dei raggruppamenti di imprese e di soggetti no profit che siano responsabili di portare a compimento il progetto presentato. Le piccole realtà dovrebbero attingere risorse dal collaborare in questi progetti e non direttamente dalla Regione che **deve farsi promotore per attingere risorse anche dall'Europa**, diventando così garante dei

progetti sportivi che a sua volta sono stati sviluppati in quei raggruppamenti di soggetti che ne sono ideatori, organizzatori e responsabili.

Le tre grandi aree in cui può inserirsi lo sport sono la promozione del territorio, l'attività sportiva vera e propria e le attività del pubblico e dei privati legate al mondo dello sport.

Lo sport attraverso eventi di vario respiro (regionale, nazionale o internazionale) può promuovere le attività turistiche e del territorio, abbinandosi a soggiorni culturali, città d'arte e mostre enogastronomiche seguendo il tema della sana alimentazione con i prodotti tipici locali.

**Lo sport deve avere anche una valenza sociale e per la salute personale**, deve essere per tutti e a vantaggio delle persone con disabilità, a sostegno del recupero, divenendo un fattore di integrazione tra territori e popoli; inoltre è importantissimo anche il ruolo di prevenzione alla salute e medicina curativa delle attività sportiva per il benessere dei cittadini della Regione.

***#sepolfar***  
***#veneticamente***